Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 **Roma — Giovedì, 14 novembre** **Numero 268**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 18	L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale).	» 60	» 42	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** *— nel Regno cent.* **20** *— arretrato in Roma cent.* **30** *— nel Regno cent.* **40** *— all'Estero cent.* **50**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere **sempre aumentato della** somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato alle ore 16 di mercoledì 20 novembre 1918, col seguente

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo.

Il vice-presidente: PATERNÒ.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata alle ore 14 di mercoledì 20 novembre 1918, col seguente

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo.

Il presidente: MARCORA.

LEGGI E DECRETI

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 29 settembre 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ficulle (Perugia).*

ALTEZZA!

Nello scorso giugno avvennero in Ficulle gravi disordini ai quali risultarono non estranei alcuni componenti l'amministrazione comunale che furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Una inchiesta, successivamente disposta dal prefetto, mise in luce che a creare nel Comune la gravissima situazione che aveva dato causa ai suaccennati disordini aveva contribuito anche l'Amministrazione comunale la cui azione faziosa e partigiana, fomentando il malcontento della popolazione, minacciava di compromettere la resistenza civile nell'attuale momento.

Nella prospettata situazione di cose, ad evitare le più gravi conseguenze cui potrebbe dar luogo la permanenza in carica dell'Amministrazione, appare indispensabile, come ha ritenuto anche il Consiglio di Stato in adunanza del 12 settembre 1918, lo scioglimento del Consiglio, per affidare la gestione della civica azienda ad un Regio commissario.

Al che provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè il Nostro decreto 23 maggio 1918, n. 757;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ficulle, in provincia di Perugia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Francesco Piccarreta è nominato commis-

sario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Comunicato.

Il Ministero per l'industria, commercio e lavoro comunica:

I corsi medi dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie stabiliti il giorno 8 corrente seguitano ad essere validi ad ogni effetto, non avendo la maggioranza delle Commissioni presso le Camere di commercio ieri, 12, tenuta seduta.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 18).

1ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre che dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
Cons. 5 0[0	366	1100 —	Bonacina Ansperto fu Paolo Luigi, domic. a Milano	Bonacina Ansperto fu Paolo Luigi, *minore, sotto la patria potestà della madre Guasconi* Marcellina di Ercole ved. di Bonacina Paolo Luigi, domic. a Milano
P. N. 5 0[0	13901	Cap. 15.000 — Rend. 750 —	*Sussulig* Luigi fu Valentino, domic. a Udine	*Sussolig* Luigi fu Valentino, domic. a Udine

Ai termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 9 novembre 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di novembre 1917:

Genitori.

Pezzatti Carlo di Giovanni, soldato, L. 315 — Comba Maria di Aimar Domenico, id., L. 420 — Pacifico Michele di Rosario, id., L. 630 — Bandini Francesco di Lorenzo, id., L. 630 — Tempia Maccia Raimondo di Pietro, id., L. 630 — Socci Gemma di Morga Mario, id., L. 630 — Mura Maddalena di Madeddu Antonio, id., L. 630 — Le Fosse Grazia di Forciniti Giuseppe, id., L. 630.

Pini Giuseppe di Ermenegildo, soldato, L. 630 — Cannata Luigi di Corrado, id., L. 630 — Maltese Giuseppa di Cannata Corrado, id., L. 630 — Zambelli Luca di Angelo e Ubaldo, id., L. 630 — Braghiroli Manfredo di Adelco, id., L. 630 — Crepaldi Luigi di Aristide, id., L. 315 — Piccini Elisabetta di Giovagnini Giuseppe, id., L. 630 — Di Carlo Vincenzo di Mariano, caporale, L. 840 — Peduto Angela di Peduto Francesco, soldato, L. 630 — Bertelli Domenica di Venturini Paolo, id., L. 630 — Latrofa Caterina di Lombardo Carlo e Giuseppe, soldati, L. 630 — Abbrizio Michele di Angelantonio, soldato, L. 630 — Vigni Ferdinando di Giovanni, sottotenente, L. 1500 — Magnanego Luigia di Carpaneto Andrea, soldato, L. 630 — Cardacino Antonio di Luigi, id., L. 630 — Porcile Caterina di Meirana Giuseppe, id., L. 630.

Schimmenti Rosario di Stefano, soldato, L. 630 — Busa Caterina di Corradin Bartolo, caporal maggiore, L. 840 — Lotrario Felice di Francesco, soldato, L. 630 — Romano Luigia di Capelli Enrico, capitano, L. 1720 — Labozzetti Caterina di Nigro Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Trovato Gaetano di Sebastiano, soldato, L. 630.

Cantore Salvatore di Sabato, soldato, L. 630 — Franceschini Bianca di Raso Vittorio, id., L. 630 — Dentella Lucia di Cassis Paolo id., L. 630 — Congin Efisio di Vincenzo, id., L. 630 — Gentile Maria di Batoni Felice, id., L. 630 — Veccaro Angelo di Angelo, id., L. 630 — Cardaropoli Alfonso di Giovanni, id., L. 630 — Porta Ferdinando di Guido, id., L. 630 — Grasso Bartolo di Cosimo, id., L. 630.

Moscato Francesco di Giuseppe, soldato, L. 630 — Pellegrini Lodovico di Ettore, sottotenente, L. 1500 — Galli Giovanni di Ettore, soldato, L. 630 — Riccio Filomena di Giuseppe, id., L. 630 — Spinella Sebastiano di Angelo, id., L. 630 — Quercia Nunzia di Scarpa Matteo, id., L. 630 — Canulli Carlo di Antonio, id., L. 630 — Colletti Rosa di Pirazzoli Romeo, id., L. 630 — Quirico Santina di Sattanino Filippo, id., L. 630 — Galvani Francesco di Angelo, caporale, L. 840 — Bellini Santo di Pietro, soldato, L. 630.

Villano Antonio di Attilio, soldato, L. 630 — Vanossi Antonio di Pietro, id., L. 630 — Longato Paolo di Sante, id., L. 630 — Peroni Pietro di Umberto, caporale, L. 840 — Morini Giovanni di Vittorio, soldato, L. 630 — Di Stasi Filomena di Colagiacomo Francesco, id., L. 630 — Bongi Francesco di Riccardo, caporale, L. 840 — Rosati Paolo di Enrico, soldato, L. 630 — Tullio Antonio di Gabriele, id., L. 630 — Leccese Giuseppe di Nicola, id., L. 630 — Mancuso Gioacchino di Giovanni, id., L. 630.

Ardito Giuseppe di Francesco, soldato, L. 630 — Nicolai Giovanni di Dall'Andrea Luigi, id., L. 630 — Vinceti Gaetana di Funno-

villi Giovanni, sol., L. 680 — Lupica Arcangelo di Alessandro, id., L. 210 — Franco Simeone di Carlo, sergente maggiore, L. 840 — Alberto Luigi di Salvatore, soldato, L. 630 — Traverso Antonio di G. Battista, sergente, L. 1120 — Collura Orazio di Luigi, soldato, L. 630 — Fioretto Maria di Basso Girolamo, id., L. 630 — Almenno Angelo di Silvio, id., L. 630 — Borghesi Oreste di Pasquale, id., L. 630 — Daverio Angela di Del Fate Giovanni, id., L. 630 — Balassone Alessandro di Giovanni, id., L. 650 — Gandolfo G. Battista di G. Battista, id., L. 630 — Arioli Maria di Triacca Giuseppe, id., L. 630 — Barba Pasquale di Ernesto, caporale, L. 840 — Senno Pietro di Teobaldo, caporale maggiore, L. 840.

Rocco Teresa di Zanon Mariano, soldato, L. 630 — Battaglia Giacomo di Antonio, id., L. 630 — Pasquini Giuliano di Archimede, id., L. 630 — Piovaletti Caterina di Tosetti Giuseppe, id., L. 630 Muzzolon Alessandro di Emilio, id., L. 630 — Rolandi Battista di Giulio, caporal maggiore, L. 840 — Giusti Beniamino di Giovanni, soldato, L. 630 — Rossetto Candida di Giusti Giovanni, id., L. 630 — Musso Giuseppe di Luigi, id., L. 630 — Bruschini Pellegrino di Francesco, id., L. 630 — La Grua Salvatore di Giovanni, id., L. 630 — Cesari Bianca di Funardi Remo, id., L. 630.

Sartirani Alessandro di Luigi, soldato, L. 630 — Tantanini Maria di Marchioni Daniele, id., L. 630 — Magrini Annunziata di Pasquali Antonio, id., L. 630 — Bellaviti Domenico di Isaia, id., L. 510 — Tedesco Giuseppe di Antonio, caporale, L. 840 — Pelloso Carolina di Bertocco Angelo, soldato, L. 630 — Ruzzon Maria di Finesco Bruno, id., L. 630 — Caroti Teresa di Giusti Adalfo, id. L. 463 — Pastori Angela di Vecchi Giuseppe, id., L. 630 — Camassa Carlo di Giovanni, id., L. 630 — Bacchetto Gustavo di Antonio, id., L. 630 — Iacobellis Francesco di Carlo, id., L. 630 — Favali Michele di Vito, id., L. 630.

Scordo Giuseppe di Salvatore, soldato, L. 630 — Mezzio Sofia di Matarazzo Sebastiano, id., L. 630 — Pantalone Rosa di Crocetta Elia, id., L. 630 — Ceccherelli Ilario di Filiberto, id., L. 630 — Bresso Vittorio di Giovanni, id., L. 630 — De Bartoli Giuditta di Stefani Angelo, id., L. 630 — Calabretta Leonardo di Alfio, id., L. 630 — Celli Gioacchino di Quintilio, id., L. 630 — Ventura Fortunato di Giuseppe, id., L. 630 — Balossino Maria di Balossino G. Battista, caporale, L. 840 — Nordio Giovanni di Augusto, soldato, L. 630 — Gulotta Salvatore di Gaetano, id., L. 630 — Capitanucci Filomena di Gubbiotti Giulio, id., L. 630 — Piva Romana di Carion Vittorio, id., L. 630.

Marrone Teresa di Modesto Emidio, soldato, L. 630 — Pedrinelli Pietro di Cesare, id., L. 630 — Arduini Mansueto di Primo, id., L. 630 — Ruffini Gaetano di Luigi, id., L. 630 — Barbisotti Rosa di Bonaventura Giuseppe, id., L. 630 — Esposito Vincenzo di Raffaele, id., L. 630 — Palermo Vincenzo di Biagio, id., L. 630 — Vospini Rosa di Rizzi Paolo, id., L. 630 — Trabona Calogero di Giovanni, id., L. 630 — Dal Pogetto Maria di Dal Pogetto Sebastiano, id., L. 630 — D'Ascani Maria di Piazzolla Gregorio, id., L. 630 — Sacchetti Umberto di Delmo, id., L. 630 — Arrigo Antioco di Giosuè, id., L. 630 — Lombardi Antonia di Luvieri Antonio, id., L. 630 — Mansi Lorenzo di Lorenzo, id., L. 630 — Vimercati Maria di Spini Emilio, id., L. 630 — Bucci Pietro di Giovanni, sergente, L. 1120 — Rortolotto Luigia di Bibboni Silvio, soldato, L. 630.

Benzi Enrichetta di Buda Antonio, soldato, L. 630 — Rugani Marco di Alpinolo, caporale, L. 840 — Mucchetti Pancrazio di Giuseppe, soldato, L. 630 — Meneguz Vittore di Felice, sergente maggiore, L. 1120 — Vincenzi Ermenegildo di Antonio, caporal maggiore, L. 840 — Calcagno Francesco di Salvatore, soldato, L. 630 — Corona Maddalena di Gallone Giuseppe, id., L. 630 — Bargettini Silvio di Giuseppe, id., L. 630 — Bianchi Luigi di Stefano, id., L. 630 — Brezzo Giovanni di Matteo, id., L. 630 — Bucco Adamo di Luigi, caporale, L. 840 — Falciola Giovanni di Primo, sold., L. 630 — Festa Rosa di Troisi Domenico, id., L. 630 — Glisberg Giovanni di Carlo, sol., L. 630 — Della Ciana Carolina di Fora Eugenio, id., L. 630 — Frazzoni Maria di Concari Guido, id., L. 630 — Raimondi Vito di Michele, id., L. 630 — Braida Giustina di Zanini Edoardo, id., L. 630 — Menini Giacomo di Ulisse, id., L. 630 — Zecchin G. Battista di Giacomo e Umberto, id., L. 630 — Toniolo Antonio di Luigi, id., L. 630.

Fadalti Umberto di Arturo, soldato, L. 630 — Notari Paolo di Giuseppe, id., L. 630 — Orsolano Maria di Anastasi Filippo, id., L. 630 — Capoferri Teresa di Maffi Angelo, id., L. 630 — Natucci Antonio di Luigi, id., L. 630 — Polisini Francesca di Dapporto Francesco, id., L. 630 — Calamia Vincenza di Trinceri Onofrio, id., L. 630 — Travella Maddalena di Pizzotti Angelo, caporale, L. 840 — Ferro Giuditta di Pregnolato Sante, soldato, L. 630 — Giorgi Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — Bommarito Filippo di Davide, id., L. 630 — Sabaini Gaetano di Giovanni, id., L. 630 — Monacelli Camillo di Luigi, caporale, L. 840 — Trenti Maria di Gambineri Zelindo, soldato, L. 630 — Monteleone Francesco di Vincenzo, caporale maggiore, L. 840.

Soriano Pasqualantonio di Michele, soldato, L. 630 — Lodi Tito di Anselmo, caporale maggiore, L. 840 — Botramino Antonio di Natale, soldato, L. 630 — Lombardi Luigia di Brughera Genesio, caporale, L. 840 — Colombo Catterina di Lorenzetti Felice, id., L. 840 — Campioni Luigi di Carlo, soldato, L. 630 — Fornelli Andrea di Ferdinando, id., L. 630 — Delmonte Francesco di Niccolò, carabiniere, L. 840 — Fabbri Adolfo di Guido, soldato L. 630 — Bassitto Mariano di Antonio, id., L. 630 — Avati Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Cardarelli Giacinto di Tancredi, id., L. 630 — Di Barba Antonio di Giovanni, id., L. 630 — Marsen Teresa di Marsen Giacomo e Natalio, caporale, L. 840 — Bulla G. Battista di Silvio, soldato, L. 630 — Isoardi Antonio di Giovanni Battista, id., L. 630 — Ciasco Francesco di Giuseppe, id., L. 630 — Montesi Gioacchino di Luciano, id., L. 630 — Santambrogio Ambrogio di Luigi, id., L. 630 — Veltroni Violante di Casini Giuseppe, id., L. 630 — Simondi Lucia di Lamberti Giovanni, id., L. 630 — Chiavelli Pietro di Bonaventura, caporale, L. 840 — Bari Vittorio di Giuseppe, soldato, L. 630 — Scolari Francesco di Carlo, caporale, L. 840.

Besana Pietro di Andrea, soldato, L. 630 — Protti Giuseppe di Domenico, id., L. 630 — De Vito Luigi di Federico, id., L. 630 — Festa Carmela di De Vito Federico, id., L. 630 — Innocenti Antonio di Mariano, caporale, L. 840 — Muzzi Leonardo di Pasquale, soldato, L. 630 — Marri Dante di Egisto, id., L. 630 — Buriani Ferdinando di Augusto, id., L. 630 — Abbasciano Maria di Capogna Giuseppe, id., L. 630 — Albanesi Francesco di Benedetti Leone, tenente, L. 1500 — Cena Angelo di Pietro, caporale, L. 840.

Rossi Annibale di Andrea, sergente, L. 1120 — Palumbo Nunziata di Salvati Biagio, soldato, L. 630 — Vallese Angelemidio di Paolo, id., L. 630 — Galian Francesca di Stevanin Antonio, id., L. 630 — Bertolini Nazzareno di Enrico, caporale, L. 840 — Meo Sabatino di Luigi, soldato, L. 330 — Ferroni Serafina di Gazza Giuseppe, id., L. 630 — Zampa Annunziata di Berluti Pietro, id., L. 630 — Del Lungo Eugenia di Berti Italo, aspir. uffic., L. 1500 — Ruggeri Giuseppe di Sante, soldato, L. 630 — Erba Calogero di Giuseppe, id, L. 630 — Rolla Giovanna di Garagnani Giuseppe, id., L. 630 — Traverso Caterina di Paveto Agostino, id., L. 630 — Addezio Pasqua di Massa Antonio, id., L. 630.

Perazzo Giovananni di Amelio, caporale, L. 840 — Turci Antonio di Gelindo, soldato, L. 420 — Avico Maria di Voarinio Emilio, id., L. 630 — Bogani Vittorio di Guglielmo, id., L. 630 — Russo Giovanni di Giuseppe, id, L. 630 — Albano Tommaso di Antonio, id., L. 210 — Materozzi Zaverio di Adolfo, caporale, L. 840 — Missineo Saverio di Antonino, soldato, L. 630 — Gargiolli Alfredo di Narciso, id., L. 630 — Amatucci Serafino di Emidio, id., L. 630 — Iovine Raffaela di Campagnone Luigi, id., L. 630 — Cruciano Giovanni di Mariano, id., L. 630 — Lombardo Filippo di Antonino, id., L. 630.

Antolini Orsola di Cipriani Luigi, soldato, L. 630 — Porzini Maria di Miglio Pietro, id., L. 630 — Catti Antonio di Natale, id., L. 630 — Lappo Giuseppe di Giovanni, id., L. 210 — Buffa Giuseppe di Francesco, id., L. 630 — Petruzzi Francesco di Angiolo, caporale, L. 840 — Campion Giuseppe di Domenico, soldato, L. 630 — Berti Lodovica di Salvatore, id., L. 630 — Gussoni Giuseppe di G. Battista, sergente, L. 1120 — Ruggiero Giuseppe, soldato, L. 630 — Scapori Girolamo di Silvio, id., L. 210 — Progeni Carlo di Virgilio, caporale, L. 840 — Cerio Priamo di Edoardo e Beniamino, soldato, L. 630 — Dellapiana Pietro di Enrico, id., L. 420 — Cattani Luigi di Amedeo, id., L. 630 — Fiori Donato di Emilio, id., L. 630 — Carnevale Antonio di Giuseppe, caporale maggiore, L. 560.

Pozzobon G. Battista di Giovanni, soldato, L. 630 — Lippi Rosanna di Brunelli Amos, id., L. 630 — Cardelli Serafino di Angelo, id., L. 630 — Carugo Vittorio di Pietro, id., L. 630 — Cella Salvatore di Cesare ed Alberto, sold. e cap., L. 840 — Cortini Giuseppe di Pietro, soldato, L. 630 — Baptita Luigi di Innocenzo, id., L. 630 — Petrucci Luigi di Francesco, id., L. 430 — Gulini Attilio di Giuseppe, id., L. 630 — Colli Vincenzo di Pietro, id., L. 630 — Pizzata Francesco di Vincenzo, id., L. 630 — Pesci Giuseppe di Fausto, capitano, L. 1720 — De Michel Michele di Pietro, soldato, L. 630 — Croce Angelantonio di Attanasio, id., L. 630 — Conti Caterina di Ercolani Adone, id., L. 630 — Guidotti Giovanni di Serafino, sergente, L. 1120 — Martignani Rosa di Castaldi Natale, soldato, L. 630 — Bucciarelli Pietro di Antonio, id., L. 630 — Pini Dina di Barbuti Giuseppe, id., L. 630 — Franco Antonino di Mariano, caporal maggiore, L. 840 — Prada Martino di Giuseppe, sergente, L. 1120 — Cesena Luigi di Giuseppe, soldato, L. 630 — Moretti Giovanni di Isidoro, id., lire 630 — Gobbi Fattini Agostino di Antonio, id., L. 630 — Lisi Domenico di Angiolo, caporale, L. 840 — Capezzuoli Luigi di Alessandro, id., L. 630 — Piroldi Valentino di Arturo, id., L. 630.

Germani.

Grifa Angela di Antonio, soldato, L. 630 — Bilancia Annunziata di Francesco, id., L. 630 — Ravaelli Vincenzo di Enrico, id., L. 630.

Genitori.

Imperato Luigi di Salvatore, soldato, L. 210 — Marabese Fortunato di Giacomo, id., L. 420 — Gobbo Catterina di Marabese Giacomo, id., L. 420 — Vignola Anna di Trapani, sottotenente, L. 1500 — Zanga Francesco di Giovanni, id., L. 1500 — Frassine Giacomo di Pietro, soldato, L. 630 — Milano Florideo di Silverio, id., L. 630 — Marcotrignano Vincenzo di Giovanni, id., L. 630 — Cassanelli Angelo di Nicola, id., L. 630 — Paoloni Giacomo di Giuseppe, id., L. 420 — Castellari Marianna di Pugnaghi Orlando, id., L. 630.

Iuliano Domenico di Modestino, soldato, L. 630 — Brombella G. Batta di Giovanni, id., L. 630 — Berna Marra di Bianchi Giovanni, id., L. 630 — Di Pascale Antimo di Antonio, id., L. 630 — Berrone Benedetta di Dabandi Giuseppe, caporale, L. 840 — Chiccoloni Oreste di Alfredo, id., L. 840 — Polese Simone di Pietro, L. 840 — Ciarmatore Antonio di Luigi, soldato, L. 420 — Camelli Nazzareno di Quintilio, id., L. 630 — Sgrà Mariano di Giovanni, id., L. 630 — Sansoni Clementina di Pozzi Giulio, id., L. 630.

Felloni Maria di Ferrioli Marco, soldato, L. 630 — Borzi Rosaria di Borzi Barbaro, id., L. 630 — Perlo Giovanni di Antonio, id., L. 630 — Galafassi Giuseppe di Senofonte, caporal maggiore, L. 840 — Lavenago Daria di Pirovano Ambrogio, soldato, L. 630 — Botazzi Giovanni di Nicola, id., L. 630 — Principi Gerardo di Geremia, sottotenente, L. 1000 — Lezziero Francesco di Ugo, soldato, L. 210 — Fadel Luigi di Eugenio, id., L. 630 — Ferrante Vincenzo di Pietro, caporale, L. 840 — Galbiati Antonio di Natale, soldato, L. 210 — Ramacciotti Domenico di Orlando, id., L. 630 — Sistu Giovanni di Giovanni, id., L. 630.

Padovano Michele di Riziero, soldato, L. 630 — D'Aleo Salvatore di Domenico, id., L. 630 — Eleuteri Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — Duranti Domenica di Neri Filippo, id., L. 420 — Cortazzo Giovanni di Pasquale, caporale, L. 840 — Scafidi Nicolò di Giovanni, soldato, L. 630 — Serran Rosa di Locci Bonifacio, sergente, L. 1120 — Cazziolati Agostino di Virginio, soldato, L. 630 — Bravi Angelo di Antonio, id., L. 630 — Passerini Domenico di Alessandro, id., L. 630 — Landicina Anna di Ingrasia Lorenzo, id., L. 630 — Maccarone Santo di Giuseppe, id. L. 630 — Pratillo Antonio di Vincenzo, id. L. 630 — Carella Luigia di Ronzoni Michele, caporale, L. 840.

Grossi Celso di Vincenzo, soldato, L. 630 — Liuzzi Felice di Francesco, id., L. 630 — Coppelli Lazzaro di Cesare, id. L. 630 — Arduini Teresa di Magliocchetti Silverio, id., L. 630 — Razza Salvatore di Mariano, id., L. 630 — Silla Antonio di Pasquale, id., L. 630 — Colla Emilia di Bigliotti Pasqualino, id., L. 630 — Mattei Pietro di Angelo, id., L. 630 — Casale Luigi di Concetto, id., L. 630 — Natale Salvatore di Giuseppe, id., L. 630 — Franciolini Tommaso di Alfredo, sergente, L. 1120 — Barzi Maria di Osio Luigi, soldato, L. 630 — Magnani Francesco di Luigi, id., L. 420 — Costagli Rosa di Bacci Gino, id., L. 630 — Strangis Vincenzo di Francesco, id., L. 630 — Riccobelli Costantino di Nazzareno, id., L. 630.

Bertini Antonio di Giuseppe, soldato, L. 630 — Ricci Giacomo di Stefano, sottotenente, L. 1500 — Simone Michele di Antonio, caporale, L. 840 — Massaro Giuseppe di Luigi, soldato, L. 630 — Rumieri Giovanni di Francesco, id, L. 630 — Guazzini Artemisia di Malucchi Angelo, id., L. 630 — Ricci Matteo di Vincenzo, id., L. 630 — Venacci Michele di Angelo, id., L. 630.

Ferrara Giuseppe di Giambattista, soldato, L. 630 — Nepolitano Pasquale di Nicola, id., L. 630 — Durante Vito di Giuseppe, id, L. 630 — De Luca Salvatore di Andrea, id, L. 630 — Avola Giambattista di Carmelo, id., L. 630 — Ferraiolo Orlando di Luigi, id., L. 630 — Ippolito Carmine di Vitantonio, id., L. 630 — Bonora Rita di Calzolari Cherubino, id., L. 630 — Cariti Nicolò di Antonino, caporale, L. 840 — D'Aniello Vincenza di Rispoli Giuseppe, soldato, L. 630 — Intrombatore Teresa di D'Agosto Giuseppe, id., L. 630 — Battiato Michele di Mario, caporale, L. 840 — Giron Florindo di Bortolo, soldato, L. 630 — Pantaleoni Luigia di Sasselli Camillo, id., L. 630 — Leone Giovanni di Antonio, id., L. 630 — Sabatini Giulio di Alfonso, id., L. 630 — Moro Giuseppe di Elia, caporale, L. 840 — Castelli Agrippina di Renda Giuseppe, soldato, L. 630 — Busatta Bortolo di Andrea, id., L. 630.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LE HAVRE, 12. — Le truppe belghe entrarono a Gand lunedì alle ore 11. La popolazione non conosceva ancora la firma dell'armistizio. Essa fece accoglienze commoventi alle truppe liberatrici.

Già domenica il comando tedesco aveva avvisato le autorità della partenza, ed il funzionante sindaco, Anseele, deputato socialista, pubblicò subito un manifesto in cui era detto:

Infine siamo liberi. Poche ore ancora ed assisteremo al ritorno trionfante dei nostri figli, condotti dal nostro Re venerato. A lui, ai nostri alleati onore! Il glorioso ricordo per coloro che sono caduti.

Col cuore pieno di gioia, di riconoscenza e di fierezza, prepariamoci a ricevere i nostri eroi solennemente.

Vittima di una ingiustizia clamorosa, il Belgio conquistò con sofferenze e con lotte eroiche il diritto all'esistenza.

Il governatore delle Fiandre orientali ha emesso un proclama con cui dichiara nulle tutte le nomine fatte dall'occupante. Le amministrazioni nazionali ritornano a funzionare a nome del Re. Il manifesto termina colle parole: « L'unione fa la forza — Viva il Belgio indipendente e libero — Viva il Re e la Famiglia Reale ».

LONDRA, 13. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Le flotte alleate hanno attraversato i Dardanelli ieri 12 novembre, favorite dal bel tempo. Le truppe britanniche ed indiane che occupano i forti hanno reso gli onori al passaggio delle navi.

La flotta alleata è giunta dinanzi a Costantinopoli stamane alle ore 8.

PARIGI, 13. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 12 corr., dice:

Durante le giornate del 9 e del 10 corrente, le truppe serbe, che hanno passato il Danubio a nord di Semendria, hanno respinto le forze tedesche ed hanno raggiunto la regione di Weisskirchen. Più ad est l'avanguardia dell'esercito franco-inglese del Danubio, dopo un combattimento con le truppe tedesche, ha forzato il passaggio del fiume a Rusciuk, a Sistova e a Turnumagurele ed è penetrata nella Valachia, nel tempo stesso che l'esercito romeno mobilizzava.

Le ostilità sono cessate sul fronte orientale l'11 corrente alle ore 11. L'offensiva generale era cominciata in Macedonia il 15 settembre. In 57 giorni di duri combattimenti gli eserciti d'Oriente hanno esteso progressivamente le loro operazioni sopra un fronte di 1500 chilometri dal mar Egeo al mar Nero, al Danubio ed all'Adriatico. Malgrado le fatiche e le privazioni di ogni specie dovute alla natura del terreno, alla scarsità e allo stato delle comunicazioni, esse hanno successivamente annientato la Bulgaria, liberato la Macedonia orientale, la Serbia, il Montenegro, isolato la Turchia, partecipato alla disfatta dell'Austria e della Germania. Esse infine hanno ora dato la mano alla Romenia liberata.

PARIGI, 13. — Le truppe del secondo corpo d'armata italiano, che combatte sul fronte francese agli ordini del generale Albricci, partecipano ora insieme coi francesi, gli inglesi e gli americani alla avanzata ed all'occupazione dei territori che devono essere ceduti dal nemico.

Il corpo si fece notare per il suo ardore fino all'ultimo giorno della guerra, ed i due ultimi bollettini ufficiali francesi, che gli rendono omaggio, lo provano.

Dal giorno della conclusione dell'armistizio austriaco, sino alla firma di quello germanico, tutti i componenti del corpo italiano, dagli ufficiali all'ultimo soldato, animati da ardore ed entusiasmo, si batterono con slancio ed eroismo raddoppiati, incuranti delle fatiche e dei disagi.

La notizia della resa della Germania fu salutata dai soldati italiani in Francia con vivo entusiasmo.

OMAGGI AL RE D'ITALIA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 13. — Il Re del Belgio ha inviato il seguente telegramma a S. M. il Re:

« Nel momento in cui l'Italia ed il suo Sovrano raccolgono i frutti e la ricompensa dei loro sacrifici e del loro valore, io tengo ad inviare a V. M. le mie più calorose felicitazioni ed i voti ch'io formulo per l'avvenire felice e prospero della grande nazione italiana ».

S. M. il Re ha così risposto:

« Per le cortesi espressioni con cui ha voluto felicitar me ed il popolo italiano per la vittoria riportata, ringrazio V. M. nell'incrollabile fiducia che la disfatta del nemico comune coronerà gli sforzi eroici del Belgio ed inizierà l'èra della sua gloriosa restaurazione auspicata da quanti hanno sacro il culto della giustizia ».

ROMA, 13. — L'Imperatore del Giappone ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« La magnifica risoluzione della situazione militare sul fronte italiano è stata per me causa di vera gioia. Mi è particolarmente gradito di dire a V. M., l'indomani di quel giorno memorabile, come io sono felice di vedere la nazione italiana raggiungere questo brillante risultato, giusta ricompensa dei suoi sforzi e del suo eroismo. Prego V. M. di gradire e di trasmettere ai suoi soldati di terra e di mare le mie più calorose felicitazioni ».

Sua Maestà il Re ha così risposto:

Sono particolarmente sensibile alle amabili espressioni con le quali Vostra Maestà ha voluto associarsi alla gioia del popolo italiano in occasione della vittoria che ha compiuto le sue più care aspirazioni nazionali. Voglia Vostra Maestà gradire l'espressione della mia sincera riconoscenza.

ZONA DI GUERRA, 13. — S. M. il Re ha così risposto al telegramma inviatogli dal generale Diaz:

Ringrazio dal profondo del cuore per l'augurio e pel saluto che V. E. mi ha rivolto in nome dell'esercito. Ad esso che ha combattuto e che ha vinto per la grandezza della patria immortale, va tutta la riconoscenza dell'animo mio.

VITTORIO EMANUELE.

S. M. il Re ha così risposto al telegramma inviatogli dall'onorevole Boselli, presidente della « Dante Alighieri »:

Ho accolto con animo grato il saluto affettuoso della « Dante Alighieri ». In quest'ora di gloria e d'esultanza per la patria mi è caro ricordare l'opera di alto patriottismo e di fede compiuta da codesta Associazione pel raggiungimento dei destini d'Italia.

VITTORIO EMANUELE.

ROMA, 13. — S. M. il Re ritornando da Trieste al quartier generale ha diretto all'onorevole Salvatore Barzilai un dispaccio nel quale è detto:

Serberò ricordo incancellabile della visita a Trieste nostra.

VITTORIO EMANUELE.

ROMA, 13. — L'imperatore del Giappone ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

In occasione della festa di Vostra Maestà le offro le mie sincere felicitazioni e formulo dei voti per la sua felicità.

Sua Maestà il Re ha così risposto:

Prego Vostra Maestà di voler accettare l'espressione della mia gratitudine per i voti di felicità che Ella mi ha indirizzati in occasione dell'anniversario del giorno della mia nascita.

Il Sultano di Persia ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

In occasione dell'anniversario della nascita di Vostra Maestà tengo ad esprimerle le mie sincere felicitazioni ed i miei migliori voti di felicità.

Sua Maestà il Re ha così risposto:

Prego Vostra Maestà di voler gradire i miei più vivi ringraziamenti per i voti che Ella ha formulati in occasione dell' anniversario del giorno della mia nascita.

ROMA, 13. — Il signor Barrère, ambasciatore di Francia, quale decano del Corpo diplomatico, ha inviato a S. M. il Re in occasione del suo genetliaco il seguente telegramma:

Mi è particolarmente gradito di pregare Vostra Mae-

stà di gradire i voti e i rispettosi omaggi del Corpo diplomatico nell'occasione dell'anniversario della Sua nascita. Questo augusto anniversario resterà indissolubilmente legato davanti alla Storia a quello delle gloriose vittorie dell'Italia per la consacrazione dei suoi grandi destini.

Sua Maestà il Re ha così risposto:

Esprimo a Vostra Eccellenza la mia sincera gratitudine per le cortesi parole con cui Ella ha voluto festeggiare il mio giorno natalizio trasmettendomi i voti del Corpo diplomatico che mi sono giunti particolarmente graditi.

È per me cagione di letizia constatare come questo anniversario coincida colla gloriosa vittoria delle Nazioni libere che hanno lottato e sofferto per un ideale comune.

HAIG AL RE D'ITALIA

LONDRA, 13. — Il maresciallo Haig ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« Mi sia permesso, nell'occasione del Suo compleanno, di esprimere a Vostra Maestà le rispettose congratulazioni ed i vivi auguri di tutti i corpi degli eserciti britannici in Francia e Belgio, manifestandole inoltre che il glorioso termine della lunga lotta con tanto successo sostenuta dai valorosi eserciti di Vostra Maestà è altra cagione della gioia di noi tutti ».

Il sindaco di Trieste all'on. Orlando

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 13. — Il sindaco di Trieste, Alfonso Valerio, ha rivolto al presidente del Consiglio on. Orlando, il seguente messaggio, vibrante di fede e di patriottismo:

« All'Eccellenza Vostra, che nei giorni di più grave cimento per la libertà e per l'avvenire di tutte le nazioni del mondo, ebbe a reggere con animosa fermezza le sorti della Nazione, la città di Trieste, per valore delle armi d'Italia e per saggezza politica dei suoi reggitori, congiunta alla patria anelata, rivolge, nell'ardente esultanza della sua liberazione, un pensiero di ammirazione riverente e di gratitudine.

È nell'alta Roma, dove il senno civile della stirpe si sublima in armonia con tutto ciò che appartiene al dominio ideale della stirpe nostra, la città che si sente degna d'Italia per aver respinto da sè lo straniero, saluta nell'E. V. la forza dell'intelletto che, fidente e tenace, guida per ardue vie alle nobili opere, e augura a sè la guida del Vostro amore nei primi giorni della sua vita liberamente italiana ».

A tale messaggio il presidente del Consiglio ha risposto con la seguente lettera:

« On. sig. Alfonso Valerio — sindaco della città di Trieste,

Ho letto con profonda commozione il vostro messaggio: io l'ho ricevuto come cosa sacra. Ed è veramente sacro tutto quanto ci giunge da Trieste. Essa è stata la città del nostro sogno, della nostra devozione, della nostra fede.

Nei lunghi anni della tacita attesa quando i nostri cuori sanguinavano in silenzio, il nostro palpito era Trieste!

Nei giorni della riscossa, allorchè balzammo in armi, il nostro grido di guerra fu Trieste!

I giovanetti eroi che del loro sangue vermiglio irrorarono le petraie del Carso, dinanzi ai loro occhi, in una visione di desiderio e di gloria, non ebbero che una immagine: Trieste!

Se a me son toccati l'onore e la ventura di essere tra gli artefici dell'opera eroica, e se per ciò mi giunge dal cuore di Trieste - gradito ed autorevole interprete lei, onorando signor sindaco - una così fervida parola di plauso, un così cordiale saluto di affetto, è questa una tal ricompensa da gonfiar l'animo del più legittimo orgoglio e da rendere lieta e fiera tutta una vita.

Roma, nel novembre 1918 ».

Il primo Lord dell'Ammiragliato a Tahon di Revel

LONDRA, 13. — In occasione della promozione del capo di stato maggiore della marina italiana Tahon di Revel ad ammiraglio il primo Lord dell'Ammiragliato Geddes gli ha inviato il seguente dispaccio:

« La flotta britannica vi invia le sue più vive felicitazioni per l'insigne onore di cui siete stato oggetto da parte di S. M. il Re d'Italia. La flotta britannica considera tale onore come un giusto riconoscimento degli eminenti servigi che avete reso non soltanto alla flotta del vostro paese, ma anche agli sforzi combinati delle flotte alleate ed associate ».

L'ammiraglio Tahon di Revel ha così risposto:

« L'apprezzamento così lusinghiero che esprimete nel dispaccio che avete avuto la bontà di inviarmi a nome della flotta britannica, è non soltanto un onore per me, ma anche per l'intera flotta italiana, a nome della quale esprimo alla gloriosa marina degli alleati e della nazione sorella i sentimenti della più cordiale gratitudine ».

Commiato dell'imperatore d'Austria

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ZURIGO, 12. — Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha diretto al popolo il seguente proclama:

« Dal mio avvento al trono ho cercato senza tregua di trarre i miei popoli dagli orrori della guerra, della cui dichiarazione non ho alcuna colpa. Non ho esitato a ristabilire la vita costituzionale ed ho aperto ai popoli la strada per il loro incremento statale autonomo. Ora come prima, pieno di immutabile affetto per tutti i miei popoli, non voglio che la mia persona costituisca un ostacolo al loro libero sviluppo. Riconosco fino da ora le decisioni che l'Austria tedesca prenderà per la sua futura forma costituzionale. Il popolo ha assunto il governo mediante i suoi rappresentanti. Io rinuncio ad ogni partecipazione agli affari. Contemporaneamente esonero dalle sue funzioni il mio ministero austriaco.

Possa il popolo dell'Austria tedesca creare e rinvigorire nella concordia e nella conciliazione il suo nuovo ordinamento.

La felicità dei miei popoli fu fin dall'inizio lo scopo dei miei voti più ardenti. Soltanto la pace interna può sanare le ferite di questa guerra.

Firmato di mia propria mano: CARLO. - Controfirmato *Lammasch* ».

ZURIGO, 12. — Si ha da Vienna: Iersera l'imperatore Carlo con la famiglia imperiale lasciò il castello di Schoenbrunn in una automobile scortata, partendo per destinazione ignota. Si crede che la famiglia imperiale si rechi in Svizzera.

PROTOCOLLO
alle condizioni dell'armistizio italo-austriaco

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 13. — Ecco le clausole militari del protocollo annesso alle condizioni dell'armistizio firmato fra l'Italia e l'Austria-Ungheria:

1. Le ostilità per terra, per mare e nell'aria cessano su tutte le fronti dell'Austria-Ungheria 24 ore dopo la firma dell'armistizio, e cioè alle ore 15 del 4 novembre (ora dell'Europa centrale).

Da tale momento le truppe italiane ed associate si arresteranno dall'avanzare oltre la linea a tale ora raggiunta.

Le truppe austro-ungariche e le truppe dei paesi alleati dell'Austria-Ungheria dovranno ritirarsi ad una distanza di almeno tre chilometri in linea d'aria dalla linea raggiunta dalle truppe italiane e dalle truppe delle potenze alleate ed associate.

Gli abitanti della zona di tre chilometri compresa tra le due linee suddette potranno rivolgersi, per ottenere i necessari rifornimenti, alla propria armata nazionale o alle armate delle potenze associate.

Tutte le truppe austro-ungariche che, all'ora della cessazione delle ostilità, si troveranno dietro la linea di combattimento raggiunta dalle truppe italiane, saranno prigioniere di guerra.

2. Per quanto concerne le clausole degli articoli 2 e 3 circa le artiglierie con relativi equipaggiamenti ed il materiale bellico che deve essere riunito in luoghi stabiliti rilasciato sul posto nei territori che saranno evacuati, i plenipotenziari italiani, in qualità di rappresentanti di tutte le potenze alleate ed associate, dichiarano di dare alle dette clausole la seguente interpretazione che avrà carattere esecutivo:

a) ogni materiale di cui si possa far uso per la guerra o le cui parti possano in questo uso essere impiegate, dovrà essere ceduto alle potenze alleate ed associate.

L'esercito austro-ungarico e le truppe tedesche sono autorizzate a trasportare seco solo ciò che fa parte dell'equipaggiamento e dell'armamento personale dei militari che debbono sgombrare dai territori indicati all'art. 3, come pure i cavalli degli ufficiali, i carri ed i quadrupedi organicamente assegnati ad ogni unità per il trasporto dei viveri, delle cucine, del bagaglio ufficiali e del materiale sanitario.

Questa clausola va applicata a tutte le varie armi e servizi dell'esercito.

b) per ciò che concerne particolarmente le artiglierie, resta stabilito che l'esercito austro-ungarico e le truppe germaniche lasceranno nel territorio che deve essere evacuato, tutto il materiale d'artiglieria e relativo equipaggiamento.

Il calcolo necessario per stabilire in modo esatto e completo il numero totale delle artiglierie di divisione e di corpo d'armata di cui dispone l'Austria-Ungheria al momento della cessazione delle ostilità, la cui metà deve esser ceduta alle potenze associate, sarà fatto più tardi in modo da stabilire - se sarà necessario - la cessione di altro materiale di artiglieria da parte dell'esercito austro-ungarico e, eventualmente, la restituzione del materiale al detto esercito per parte delle armate alleate ed associate.

Tutte le artiglierie che non fanno organicamente parte delle artigliere divisionali e di corpo d'armata, dovranno essere cedute senza alcuna eccezione; non sarà pertanto necessario calcolarne il numero.

c) la cessione di tutte le artiglierie divisionali e di corpo di armata dovrà effettuarsi per la fronte italiana nelle località seguenti: Trento, Bolzano, Pieve di Cadore, Stazione per la Carnia, Tolmino, Gorizia e Trieste.

I comandanti supremi delle armate alleate e associate sulle varie fronti d'Austria-Ungheria nomineranno Commissioni speciali che dovranno immediatamente portarsi, accompagnate dalle scorte necessarie, nei luoghi che giudicheranno più indicati per controllare l'esecuzione di ciò che è più sopra stabilito.

Resta inteso che le denominazioni Monte Toblack e Monte Tarvis vogliono indicare i gruppi di monti che dominano la sella di Toblack e quella di Tarvis, come risulta dallo schizzo al 500.000 annesso a titolo di chiarimento.

L'evacuazione delle truppe austro-ungariche e di quelle loro alleate al di là della linea indicata al n. 3 del protocollo delle condizioni d'armistizio, dovrà effettuarsi sulla fronte italiana nel periodo di quindici giorni, a partire dal giorno in cui cesseranno le ostilità.

Al 5° giorno le truppe austro-ungariche e alleate dell'Austria-Ungheria dovranno, per ciò che riguarda la fronte italiana, trovarsi al di là della linea: Tonale - Noce - Lavis - Avisio - Pordei - Livinallongo - Falzarego - Pieve di Cadore - Colle Mauria - Alto Tagliamento - Fella - Raccolana - Sella di Nevea - Isonzo; esse dovranno inoltre aver effettuato la loro ritirata fuori del territorio della Dalmazia fissato nel numero più sopra indicato.

Le truppe austro-ungariche di terra e di mare e le truppe loro alleate, che non avranno effettuato la loro ritirata fuori del territorio nel periodo di 15 giorni, dovranno essere considerate come prigioniere di guerra.

6. Il pagamento delle requisizioni che le armate delle potenze alleate ed associate potranno eseguire nel territorio austro-ungarico, dovrà compiersi secondo le norme contenute nel primo paragrafo della pagina 22 del « Servizio di guerra - Parte II - Edizione 1915 » attualmente in vigore presso l'esercito italiano.

7. Per quanto concerne le strade ferrate e l'esercizio del diritto riconosciuto alle potenze associate dall'art. 4 del Protocollo d'armistizio tra le potenze alleate e l'Austria Ungheria, resta stabilito che il trasporto delle truppe, del materiale di guerra e dei rifornimenti delle potenze alleate ed associate sulla rete ferroviaria austro-ungarica fuori del territorio sgombrato secondo le clausole dell'armistizio, come pure la direzione e l'esercizio delle linee, saranno affidati alle autorità ferroviarie austro-ungariche sotto il controllo, però, di commissioni speciali nominate dalle potenze alleate e di comandi militari di stazione che sarà giudicato necessario stabilire.

Le autorità austro-ungariche dovranno effettuare detti trasporti con precedenza su tutti gli altri e garantirne la sicurezza.

8. All'atto della cessazione delle ostilità, nel territorio da sgombrarsi, dovranno essere scaricate e rese completamente inoffensive tutte le mine stradali, ferroviarie, i campi di mine e tutte quelle predisposizioni del genere intese a interrompere comunque le comunicazioni stradali e ferroviarie.

9. Entro 8 giorni dalla cessazione delle ostilità, i prigionieri e gli internati civili in Austria-Ungheria delle potenze associate dovranno cessare da qualsiasi lavoro che non sia agricolo, sempre quando a tale lavoro fossero già addetti prima del giorno della firma dell'armistizio. In ogni caso, essi dovranno essere tenuti pronti a partire immediatamente dal momento della richiesta che sarà fatta dal comandante supremo dell'esercito italiano.

10. L'Austria-Ungheria dovrà provvedere alla protezione, alla sicurezza e al vettovagliamento, verso rimborso, delle varie Commissioni dei governi alleati incaricate del ricevimento del materiale da guerra e dei controlli di qualsiasi specie, sia che le dette Commissioni si trovino nei territori da sgombrare, sia che si trovino in qualunque altra parte del territorio austro-ungarico.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re è giunto stamane alle 10,55 a Roma, che, interprete dell'universale sentimento della nazione, lo accolse festosamente. Una immensa folla esultante e plaudente si addensava dalla stazione di Termini alla Reggia, tutta compresa d'emozione e d'entusiasmo, acclamando al Re, al primo soldato d'Italia. Il percorso del corteo regale compiutosi fra cordoni di truppe, che a stento trattenevano l'immensa folla, fu veramente trionfale.

L'augusta persona di S. M. rispondeva alle manifestazioni della folla salutando militarmente e suscitando sempre più entusiasmo.

A piazza del Quirinale l'arrivo del corteo raggiunse fra gli astanti le forme del delirio. S. M. il Re, che stava in *landeau* a due cavalli col sindaco di Roma e l'aiutante di campo, si rivolse, estremamente commosso, alla folla, risollevando nuove frenetiche acclamazioni.

Nell'interno della stazione, al momento dell'arrivo

del treno, giunto con qualche minuto di ritardo, trovavansi tutti i ministri, segretari di Stato, numerosi senatori e deputati, alti funzionari dello Stato, il corpo diplomatico accreditato presso S. M. e gran numero di cospicue personalità.

Il Sovrano, appena sceso, mentre una musica militare eseguiva l'Inno Reale, strinse con effusione la mano alle autorità.

Il comparire dell'augusta persona regale sul gran piazzale di Termini suscitò un indescrivibile entusiasmo, mentre gli evviva prorompevano dalla folla.

L'immenso corteo si avviò quindi lentamente verso via Nazionale, tra una fulgente gloria di sole, fra sventolare di vessilli e grida solenni di: « Evviva il Re! Viva il primo soldato d'Italia »!

S. M. la Regina Elena e le LL AA. RR. il Principe di Piemonte e le Principessine Jolanda, Mafalda, Giovanna e Maria, giunsero ieri mattina a Roma.

Nonostante l'arrivo fosse in forma privatissima l'Augusta Famiglia venne vivamente acclamata alla stazione e durante il percorso fino a Villa Ada.

A S. E. Orlando. — Ieri la Giunta municipale di Roma, con a capo il sindaco Don Prospero Colonna, si recò da S. E. il presidente del Consiglio ad esprimergli i sentimenti di gratitudine della cittadinanza per la di lui opera patriottica e sapiente, intesa al trionfo dei diritti della nazione.

L'on. Orlando ringraziò con sentite parole la rappresentanza municipale e s'intrattenne a colloquio col sindaco e vari assessori su importanti questioni dell'Amministrazione civica.

*** Al sindaco di Roma l'on. presidente del Consiglio ha inviato iermattina il seguente telegramma:

« Roma, che alla santa guerra liberatrice dette così fervido contributo di fede e di opera, giustamente esulta della vittoria che il valore delle nostre armi seppe dare alla patria. All'esultanza di Roma partecipano con viva commozione il Governo ed il popolo di Italia ».

Il ministro Bissolati informa che oggi, 14 corrente, viene sospeso l'invio di tutti i pacchi di qualsiasi natura e contenuto diretti ai prigionieri di guerra italiani in Germania.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

AMSTERDAM, 12. — Il *Telegraaf* dice:

Una enorme folla si era ammassata dinanzi alla stazione di Maestricht quando il treno dell'ex-imperatore arrivò; essa fece una dimostrazione ostile, non cessando di gridare e di fischiare che quando il treno fu scomparso.

WASHINGTON, 12. — Un radiotelegramma tedesco inviato al segretario Lansing dice:

« Poichè ora l'armistizio è concluso, il governo tedesco prega il presidente degli Stati Uniti di prendere le disposizioni necessarie per intavolare trattative di pace.

Per accelerarle il governo tedesco propone anzitutto di esaminare la conclusione di una pace preliminare e chiede di essere informato circa il tempo e il luogo ove le trattative potranno essere intavolate.

Per l'urgente pericolo della fame, il governo tedesco ha grande ansietà di vedere incominciare le trattative immediatamente ».

ZURIGO, 12. — Si ha da Vienna che la decisione del Consiglio di Stato dell'Austria tedesca di adottare la forma repubblicana e l'unione con la Repubblica germanica sarà sottoposta all'Assemblea nazionale che si riunisce oggi.

LONDRA, 13. — Il comandante in capo delle truppe che si trovano nella metropoli ha emanato il seguente ordine del giorno:

Ora che l'armistizio è stato firmato con l'ultima potenza nemica desidero rendere omaggio al prezioso lavoro compiuto, durante tutta la durata della guerra, dagli ufficiali e soldati di ogni servizio delle truppe che si trovano nella Gran Bretagna. L'istruzione degli ufficiali e dei soldati per il loro ulteriore impiego negli eserciti in campagna e le misure adottate per la difesa del paese contro gli attacchi per aria e per mare, furono intraprese sotto la direzione del maresciallo French e mentre io ho tenuto il comando sono state fedelmente e ininterrottamente eseguite.

Il lavoro delle forze metropolitane è stato duro e non ha avuto le speciali soddisfazioni di cui godono le unità al fronte; ma la sua continuità e la sua efficienza fu la condizione essenziale e preliminare del successo sui campi di battaglia, e gli ufficiali e i soldati possono provare la fierezza di sapere che hanno ben compiuto il loro dovere.

LONDRA, 13. — Il Re Giorgio ha ricevuto il seguente dispaccio dal presidente Wilson:

Il vostro generoso e grazioso messaggio è stato calorosamente apprezzato e voi potete esser certi che i nostri cuori da questa parte dell'Atlantico sono tanto più lieti e soddisfatti in quanto che abbiamo la coscienza di far parte di una grande associazione di interessi e di sentimenti.

Siamo felici di essere associati, in quest'ora del trionfo, al Governo e al popolo sui quali, ne siamo certi, possiamo fare assegnamento nel difficile e delicato cómpito che ci rimane da condurre a termine per portare gli alti scopi della guerra alla loro realizzazione e stabilire così il regno della giustizia e della pace duratura.

LONDRA, 13. — Il segretario di Stato degli Stati Uniti, Lansing ha inviato al ministro degli esteri, Balfour, il seguente telegramma

Nel momento in cui abbiamo finalmente superato innumerevoli difficoltà ed ottenuto la vittoria completa e definitiva, desidero esprimervi la profonda gioia del governo e del popolo americani, nonchè la loro ammirazione per il valore, l'energia e la fermezza manifestate dalla nazione britannica in tutta la durata di questa lotta così piena di conseguenze.

Il ministro Balfour ha così risposto:

« Il vostro così generoso messaggio produce nel governo britannico la più profonda soddisfazione e in tutta l'estensione dell'impero britannico se ne apprezzerà il valore nel modo più alto. Siamo fieri al pensiero di avere, noi come i nostri alleati lavorato e sofferto, combattuto e trionfato per la causa della libertà universale, fianco a fianco col popolo del vostro grande paese. Possa questa unità di ideale unirci anche più strettamente durante tutte le generazioni per le quali questa grande guerra non sarà più che un glorioso ricordo di un lontano passato ».

PARIGI, 13. — Il generale Pershing ha consegnato anche al generale Pétain la medaglia per servizi distinti. Egli ha pure consegnato messaggi di congratulazione e di riconoscenza del presidente Wilson e del popolo americano ai marescialli Foch e Joffre e al generale Pétain, i quali gli hanno espresso la loro commossa gratitudine.

Il generale Pershing consegnerà domani la stessa medaglia al maresciallo Haig, al gran quartiere generale britannico.

PARIGI, 13. — Il *Matin* chiede che il principale responsabile della terribile guerra, l'ex-kaiser, venga tradotto dinanzi ad un tribunale di popoli liberi, non per esonerare così il popolo tedesco dalla sua responsabilità, ma per soddisfare la giustizia.

TRIESTE, 13. — *L'Audace*, dopo essere stato il primo a condurre a Trieste i soldati e i marinai d'Italia, fu anche il primo a portare a Zara redenta i colori della bandiera italiana.

La mattina del 7 l'ormai storica caccia salpava, agli ordini del comandante Starita, da Venezia, carico di viveri, con a bordo 192 marinai in grigio-verde, 5 ufficiali e 15 carabinieri. Dopo alcune ore di ottima navigazione giungeva in vista di Zara.

Subito tutta la popolazione si precipita alla banchina in preda al maggiore entusiasmo Vi è gente dovunque: applausi, fiori, delirio. Immediatamente da tutte le case e su tutti i tetti sventola il nostro vessillo salutato da acclamazioni trionfali. Poi la folla ha un attimo di esaltazione mistica. Tace e cade in ginocchio fino a che ha ripreso l'impeto della commozione, al canto dei nostri inni nazionali, che tutti sanno a memoria.

Mentre le manifestazioni sono salite al più alto grado, giunge a bordo dell'*Audace* il sindaco che dà il benvenuto all'Italia a nome di tutta la popolazione. Anche un ufficiale superiore jugo-slavo pronunzia deferenti parole, mettendosi subito a disposizione delle nostre autorità.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*